

**POLITICA E SVILUPPO**

# La stabilità in Italia serve all'Europa

di **Alberto Quadrio Curzio**

**I**l Governo Letta ha ottenuto la fiducia a fine aprile e ai primi di agosto ha pubblicato un rapporto sui suoi primi 100 giorni. È un periodo breve per valutare un Governo se l'Italia visse in una situazione di normalità ma è invece già sufficiente date le condizioni di anormalità del nostro Paese. Infatti le difficoltà di operare nella crisi economico-sociale e nell'aggressività di questioni personali rendono l'opera del Governo assai più difficile e quindi molto più meritoria. Per que-

sto Letta e il Governo hanno già accumulato dei meriti anche se molti li sottovalutano, forse perché il tono è pacato e razionale. È quel tono che Ciampi e Napolitano hanno sempre conservato ricordando agli italiani il significato di dignità e unità nazionale e in tal modo garantendo la nostra rispettabilità europea.

**Enrico Letta.** Il premier ha accettato di formare un Governo senza presentarsi al Paese con proclami ma con idee chiare sulle necessità di sviluppo dell'Italia come risulta dal bel discorso con il quale egli ha ottenuto la fiducia in Parlamento. Nel programma (per la parte economica) si ricorda che la nostra crisi rimane grave per disoccupazione e recessione malgrado il Governo Monti avesse superato l'emergenza dei conti pubblici secondo le prescrizioni europee. Chiara è stata però l'affermazione di Letta che «di solo risanamento l'Italia muore... Dopo più di un decennio senza crescita, le politiche per la ripresa non possono più attendere... Senza crescita e coesione l'Italia è

perduta. Il Paese, invece, può farcela». Su tale base, Letta ha espresso indirizzi condivisibili di politica economica tra i quali alleggerimenti fiscali (in particolare sul costo lavoro) senza indebitamento e nell'ambito di «una strategia complessa, che eviti dispersione a pioggia delle poche risorse e che possa innescare meccanismi virtuosi». Per questo Letta ha indicato come necessaria la ricerca di una sintonia tra le azioni del Governo, quelle delle banche e delle imprese, quelle dei sindacati «per superare gli annosi ritardi dell'Italia in termini di crescita della produttività e della competitività». A tutto ciò era sottesa la speranza e la condizione che i partiti politici si allineassero al superiore interesse italiano.

**Il Governo.** Su questo e altro Letta ha ottenuto la fiducia in Parlamento e ha dato vita a un Governo che, pur nella normalità di un accordo con i partiti, non è un mero aggregato di ministri eterodiretti e privi di una loro idea del "bene comune" nell'alveo della Costituzione.

Continua &gt; pagina 3

**L'EDITORIALE****Alberto Quadrio Curzio**

## La stabilità in Italia serve all'Europa

&gt; Continua da pagina 1

**M**olti, a partire dal presidente Letta e pur nelle varie declinazioni di centro-destra e di centro-sinistra, si riconoscono a nostro avviso nel bilanciamento tra pubblico e privato, tra istituzioni, società, mercato. Per noi questa è l'espressione del principio di sussidiarietà che si compone di liberalismo sociale e di federalismo solidale simili (ma non identici) all'economia sociale di mercato della Germania. È il modello sotteso anche ai Trattati europei (pur troppo talvolta "bistrattati" all'insegna del rigorismo) che ha molti sostenitori sia nel Parlamento italiano sia in quello europeo.

Se (con attenzione) si legge il

rapporto sui 100 giorni del Governo appare chiaro che lo stesso opera con un notevole grado di coesione interna su un programma ispirato dal liberalismo sociale e realizzato - come dice Letta - nel «fare(bene)» e presto ove possibile ma con il tempo necessario se la complessità e la coerenza lo richiedono. I vari interventi riferiti nel rapporto sui 100 giorni (su credibilità, istituzioni, lavoro, persona-famiglia-diritti, casa, impresa-sviluppo, conoscenza-innovazione-cultura, giustizia, semplificazioni-facilità, territorio-ambiente) sono stati in molti casi avviati ma non conclusi e tuttavia sono coerenti e vanno considerati nel loro complesso. Tra i temi consideriamone due sui quali ci siamo spesso intrattenuiti qui e che fanno perno sull'Europa e l'Italia quale binomio di riferimento del Governo ma non con la prima che ordina (magari attraverso il diktat di qualche commissario tecnocratico) e la seconda che esegue passivamente.

Il primo tema riguarda il lavoro. Con grande determinazione il Governo ha portato l'attenzione dell'agenda europea al lavoro e in particolare a quello giovanile. Il fatto che il Consiglio europeo di fine giugno abbia avuto un focus sull'occupazione, in particolare giovanile,

ha la sua premessa nel vertice tra i ministri del lavoro e dell'economia di Francia, Germania, Italia e Spagna tenutosi a Roma a metà giugno e la sua prosecuzione nel vertice di Berlino negli inizi di luglio. Si sono così liberati fondi europei e incentivi italiani per l'occupazione giovanile che potranno aumentare quando il Quadro finanziario europeo 2014-2020 andrà in esecuzione.

Il secondo tema riguarda le imprese e gli investimenti. Nel rapporto dei 100 giorni si afferma da un lato che l'impresa italiana, per crescere, ha bisogno di più semplicità, di un'alleanza tra la pubblica amministrazione e la società, di una burocrazia che non spenga la voglia creativa degli italiani e dall'altro lato si prefigurano iniziative per attrarre investimenti esteri. Sono intendimenti cruciali se vogliamo agganciare la ripresa perché non bastano le pur utili misure come la nuova legge Sabatini per finanziamenti a tasso agevolato per gli investimenti delle Pmi e il rilancio degli investimenti in infrastrutture sostenibili. Oggi, per le nostre finanze pubbliche, è già molto, ma potrebbe crescere parecchio con i finanziamenti europei se l'Italia avesse la stabilità politica e la determinazione di altri Paesi.

Purtroppo il disegno di Letta

e del suo Governo andrà in frantumi se all'Esecutivo non viene dato un orizzonte certo di almeno 16 mesi per concludere il semestre italiano di presidenza del Consiglio europeo che appare cruciale per noi ma anche per il rilancio, dopo la grande crisi, della Costruzione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA